

Non c'è crisi per chi sa fare i conti

La ricerca accademica e la didattica assorbono molti laureati, ma crescono le offerte dal mondo delle aziende, soprattutto nel settore bancario, delle assicurazioni e delle consulenze

LUIGI DELL'OLIO

La filosofia del "un posto purché sia" non si adatta ai laureati in Matematica e Fisica. Innanzitutto perché non c'è un problema occupazionale per chi arriva da questi percorsi di studio e poi perché a fare la differenza in questo campo è la qualità personale e professionale che si riesce a esprimere.

Alfredo Marzocchi, preside della facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali all'Università Cattolica di Milano, indica tre principali settori di sbocco lavorativo, a cominciare dalla ricerca universitaria, che assorbe circa un quinto dei laureati magistrali compresi coloro che, dopo il dottorato, entrano nel mondo produttivo. Un terzo dei laureati in queste due discipline entra invece direttamente in azienda. «I matematici sono in genere impiegati in società hi-tech, nel settore bancario e in quello dei servizi, mentre i fisici tendono a entrare nelle imprese di grandi dimensioni, non solo in ambito scientifico», precisa Marzocchi. «L'accoglienza è molto favorevole per la duttilità che un laureato in Matematica o in Fisica possiede». Il quadro è completato dall'ambito dell'insegnamento, nel quale «non vi è praticamente disoccupazione fra i laureati magistrali», a differenza di quanto avviene per la maggior parte degli altri ambiti di studio nel nostro Paese.

Information technology Gianni Scaperrotta, direttore generale di Articolo1 e Idea

Non c'è crisi per chi sa fare i conti

Lavoro, conferma le buone opportunità occupazionali per chi arriva da queste due facoltà. «Le offerte di lavoro sono cresciute sensibilmente negli ultimi anni, soprattutto da parte delle società di consulenza che operano in ambito It». La figura più ricercata in questo caso è l'analista funzionale. «Spesso la formazione dei neolaureati avviene direttamente in azienda. Il lavoro consiste nel recepire le esigenze dei clienti mettendo a punto soluzioni software ad hoc». Quindi servono competenze tecniche, ma anche capacità di comunicazione con le al-

tre divisioni dell'azienda che si occupano di innovazione e di business. «Si tratta di una professione in rapida evoluzione», aggiunge Scaperrotta.

Nuove prospettive Nicola Rossi, country manager di Monster.it, condivide l'analisi, ricordando che «al di là delle competenze tecniche, alle quali si aggiunge l'inglese come skill indispensabile, vengono molto apprezzate la capacità di lavorare in autonomia e in gruppo (visto che l'attività richiesta nel tempo può mutare) e l'orientamento al risultato». Quanto alle offerte di lavoro, il motore di ricerca specializzato rileva una crescita degli ambiti differenti da quelli classici. «Ad esempio vi sono nuovi spazi nel data management e nella business intelligence», racconta Rossi. «Alcune multinazionali del largo consumo o che operano nel recupero crediti valutano positivamente, insieme alla laurea in Matematica, anche quella in Statistica», aggiunge.

Gianluca Zelli, direttore generale di Sgb Humangest Holding, conferma che alla ricerca accademica e alla didattica si affiancano sempre più spesso offerte di lavoro dal versante aziendale. «Basti pensare che un recente studio della CareerCast.com, portale americano per l'impiego, ha collocato i matematici al primo posto nella classifica delle migliori professioni del mondo», racconta. «Le opportunità maggiori si trovano nei settori bancario, assicurativo e consulenziale». Infatti, attività come la valutazio-

ne dei modelli di derivati o l'analisi quantitativa di gruppi bancari richiedono figure con una forte specializzazione matematica.

Richiestissimi gli attuari Numerose ricerche hanno confermato negli ultimi anni che gli attuari sono fra le professionalità più difficili da reperire. Gli stipendi offerti dalle aziende sono mediamente elevati, eppure in pochi si focalizzano su questo fronte, che richiede non solo competenze tecniche in materia di analisi statistica e certificazione dei bilanci, ma anche predisposizione ad attività manageriali nella costruzione di prodotti finanziari e assicurativi.

«I tempi di attesa per trovare lavoro sono prossimi allo zero», racconta Giampaolo Crenca, presidente del Consiglio nazionale degli attuari. Quanto all'accesso alla professione, dopo un triennio di base, di solito presso una facoltà di Economia (possibilmente con un corso di laurea che contenga già insegnamenti propedeutici rispetto alle lauree magistrali future), si può scegliere una delle tre sole lauree magistrali che consentono l'accesso all'esame di Stato, che permette l'iscrizione all'albo degli attuari. Oltre ai classici settori delle assicurazioni vita e danni, l'area previdenziale e il welfare, questa professione si sta via via sviluppando anche nell'area dell'enterprise risk management, ricorda Crenca, che segnala opportunità anche per operare nei processi gestionali informatici e nei fondi sanitari.

INUMERI

FISICA E MATEMATICA: STABILITÀ

I laureati magistrali in materie scientifiche assunti a tempo indeterminato nel 2015 a 5 anni dalla laurea

CHIMICA: STABILITÀ

I laureati magistrali in chimica assunti a tempo indeterminato nel 2015 a 5 anni dalla laurea

FISICA E MATEMATICA: OCCUPAZIONE

Il tasso occupazionale dei laureati magistrali in materie scientifiche a 5 anni dalla laurea

CHIMICA: OCCUPAZIONE

Il tasso occupazionale dei laureati magistrali in chimica a 5 anni dalla laurea

FISICA E MATEMATICA: STIPENDIO

La differenza tra lo stipendio maschile (1.810) e quello femminile (1.496) dei laureati magistrali a 5 anni dalla laurea

CHIMICA: STIPENDIO

La differenza tra lo stipendio maschile (1.655) e quello femminile (1.535) dei laureati magistrali a 5 anni dalla laurea

